

Con lo scanner per recuperare i cataloghi

A Copenaghen un seminario internazionale ha indicato nuove prospettive per la riconversione con l'impiego di tecnologie ottiche

Il dibattito sulla ricatalogazione e sulla riconversione dei cataloghi nel quadro dello sviluppo delle recenti tecnologie sembra assumere nuovi connotati promettendo nuovi sviluppi sul piano concreto di una riconversione realizzabile in tempi umanamente accettabili e sollecitando una riflessione approfondita sul futuro e le sorti stesse del catalogo come

adeguata chiave di accesso alle raccolte librerie. In questa breve riflessione si potrebbe riassumere il messaggio principale colto nel corso del seminario "Automated conversion of library catalogues. Scanning and formatting at The Royal Library", svoltosi a Copenaghen nel dicembre scorso e per la cui importanza ci sembra opportuno riferirne nonostante sia-

no trascorsi alcuni mesi. Il seminario ha arricchito il dibattito in corso a livello internazionale, con proposte concrete e con chiara consapevolezza dei termini del problema che, come è stato sottolineato, presenta diversi livelli di approccio: da quello locale a quello nazionale (investendo quindi i problemi della efficiente disponibilità della bibliografia nazionale), a quello internazionale (investendo prevalentemente il problema della cooperazione interbibliotecaria).

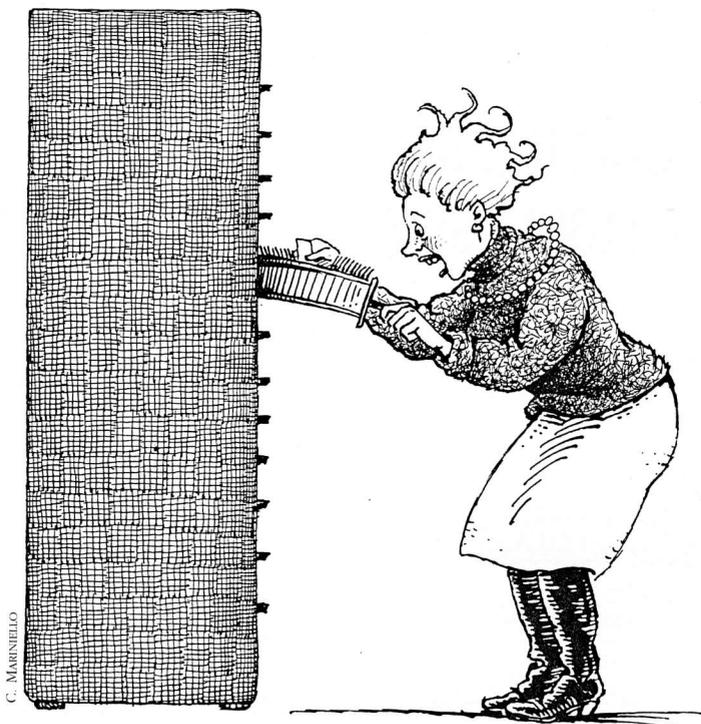
Va precisato che il progetto di riconversione dei cataloghi attraverso l'impiego delle tecnologie ottiche rientra in un più generale processo di ammodernamento avviato dalla Biblioteca nazionale danese a partire dal 1986, con lo scopo di trasformare l'istituto, che ha oltre 300 anni, in una efficiente e moderna istituzione; Det Kongelige Bibliotek ha funzione sia di biblioteca nazionale che di biblioteca universitaria di Copenaghen; è aperta al pubblico, con compiti di conservazione e di ricerca per studiosi e studenti; una molteplicità di funzioni familiare alla realtà italiana.

Risultati tangibili di questo sforzo sono, oltre al progetto di riconversione, la costituzione del dipartimento di informazione e documentazione, la realizzazione di una efficiente rete di interrogazione di CD-ROM, costituita da tre postazioni di CD-ROM e 20 terminali, con possibilità di accesso, gratuito, a circa una trentina di banche dati su CD-ROM, nonché la realizzazione di una interfaccia utente, REX, disponibile al pubblico dalla fine del 1987 per interrogare il catalogo on line della Kongelige Bibliotek, attivo fino dal 1980, e delle istituzioni ad essa associate. La biblioteca è inoltre collegata con circa 1.000 database on line. Il processo di ammodernamento ha anche realizzato una proficua collaborazione tra competenze dei bibliotecari e competenze informatiche; i risultati sono fruibili dagli utenti, grazie a una costante azione didattica finalizzata a insegnare l'utilizzo degli strumenti di interrogazione bibliografica, che si svolge di sera, con cadenza settimanale.

Cataloghi cartacei e cataloghi on line

Il problema di un adeguamento dei cataloghi tradizionali, che va inquadrato complessivamente nel contesto della tradizione bibliografica e biblioteconomica in cui sorge, si impone come necessità quasi fisiologica con l'evolversi del processo di automazione delle biblioteche. L'impatto, infatti, con il catalogo on line e con i vantaggi da esso offerti sollecita rapidamente progetti di inglobamento del vecchio catalogo cartaceo a schede nel moderno catalogo on line. È quanto è successo a partire dalla metà degli anni Settanta in Europa, parallelamente all'affermarsi graduale e fortemente differenziato del processo di automazione che ha investito le biblioteche del vecchio continente.

L'adeguamento del catalogo implica molto spesso una serie di problemi collaterali e la pretesa dell'estensione dei benefici del catalogo on line ai cataloghi tradizionali cartacei, si sfaccetta in tutta la sua complessità: obiettivi, costi, tempi. Ricatalogazione con libro alla mano, riconversione veloce a partire dalle schede esistenti, cooperazione, rapporto costi-benefici delle risorse economiche ed umane impiegate sono i temi intorno ai quali si è articolato il dibattito, che ha assunto anche una nuova metodicità di approccio con più intensi scambi di esperienze a livello internazionale, sul finire degli



anni Ottanta; si pensi, ad esempio, alla conferenza internazionale "Retrospective cataloguing in Europe: 15th to 19th century printed materials" tenuta a Monaco nel novembre 1990. Lungo questa linea si colloca anche il Seminario internazionale svoltosi a Copenhagen e che potrebbe segnare una svolta per quel che riguarda il recupero dei cataloghi tradizionali; nuove aspettative insorgono infatti per il rinnovato interesse per l'utilizzo delle tecnologie ottiche sviluppatesi ad un grado di accettabile affidabilità.

Tema centrale dell'incontro, organizzato dalla Det Kongelige Bibliotek di Copenhagen e sponsorizzato dal Nordinfo, è stato appunto quello della conversione automatica dei cataloghi con particolare riferimento al progetto di riconversione in corso presso la Biblioteca nazionale danese: il progetto si fonda sull'utilizzo dello scanner per l'acquisizione delle schede su supporto magnetico e su un software appositamente prodotto per scomporre nei campi previsti dalla descrizione bibliografica il file ASCII acquisito dallo scanner corredato di un intelligente software per il riconoscimento dei caratteri. Il progetto, avviato sperimentalmente a partire dal 1988, e limitato alle schede più recenti, ha dato risultati incoraggianti, sì che il progetto di riconversione dei cataloghi è stato rifinanziato per il quadriennio 1992-'96 con l'obiettivo di realizzare la completa riconversione del catalogo delle collezioni straniere, parallelamente alla gestione completamente automatizzata del prestito, che sarà resa possibile anche dall'utilizzo di codici a barre per i libri.

Il prototipo realizzato dalla biblioteca danese e la complessiva attività di ricerca coordinata dalla Statensbiblio-

tekstjeneste, organo di coordinamento della ricerca e della politica bibliotecaria in Danimarca, rappresentano una promettente sollecitazione anche per le biblioteche italiane. A partire dall'esperienza danese, infatti, è in fase di avvio un progetto di ricerca nella direzione di un approfondimento e di una più ampia concretizzazione di quanto già realizzato, basato su una partnership tra Italia, Grecia e Danimarca, impegnata per lo svolgimento di un comune lavoro cofinanziato dalla CEE nell'ambito del programma d'azione per le biblioteche. Il progetto CEE vede impegnate per l'Italia, accanto alla Danimarca e alla Grecia, la Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli e la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che, nel contesto degli impegni formalmente assunti nei confronti della CEE e del Ministero per i beni culturali, si stanno dotando della necessaria attrezzatura per portare ulteriormente avanti un'analoga sperimentazione di conversione automatizzata dei cataloghi. Il progetto avrà termine nel 1994 ed offrirà una opportunità di riflessione e di confronto sulla riconversione automatizzata dei cataloghi e problemi connessi.

Retroconversione automatica: le prospettive

Il seminario di Copenhagen potrebbe segnare una sorta di svolta nel dibattito complessivo sui cataloghi delle biblioteche e il loro adeguamento ai cataloghi on line, non solo per il proposto utilizzo delle tecnologie ottiche ma anche per il contributo di chiarezza e di problematicità apportato sotto il profilo teorico. In questo senso, un merito particolare va riconosciuto alla relazione svolta dalla rappresentante svedese Gunilla Jousson, responsabile dei servizi ➤

di consultazione e delle collezioni storiche presso la Biblioteca nazionale svedese di Stoccolma.

La relazione della Jousson, incentrata sulla necessità e problematicità della conversione dei cataloghi, ha infatti inteso ricondurre il problema della conversione dei cataloghi al nuovo e più ampio contesto del ruolo della biblioteca nel prossimo futuro scenario delineato dalla rivoluzione tecnologica, che caratterizza l'attuale fase di transizione dalla stampa ai media elettronici. La relatrice ha giustamente sottolineato come le biblioteche dovranno sempre più rivedere il modo di esplicazione del ruolo di luoghi della memoria storica collettiva nel momento in cui la memoria assume forme non solo di conservazione, ma soprattutto di circolazione elettronica. Piuttosto che luoghi di statica conservazione, le biblioteche, pena il loro collasso e definitivo oblio, diventeranno luoghi dinamici di conservazione, trasmissione e circolazione del sapere e dell'umana conoscenza.

In questo più ampio contesto, in via di mutamento, le biblioteche continueranno ad avere bisogno di dati bibliografici in forma di record leggibili dalla macchina, ma il problema della conversione dei cataloghi non sarà soltanto limitato alla qualità del record ed ai benefici di un realizzabile controllo bibliografico, quanto piuttosto commisurato ed adattato alla biblioteca centro dinamico di diffusione e di produzione del sapere. E, se compito primario della "nuova biblioteca" nell'era dell'informazione tecnologica sarà quello dello scambio e della circolazione dell'informazione, è presumibile ed anzi auspicabile che anche i cataloghi possano offrire un reale e più ricco accesso all'informazione utilizzando le

potenzialità offerte dai progressi delle tecniche di gestione e di conservazione delle immagini.

Va altresì aggiunto che l'idea di cataloghi veramente informativi risponde ad una legittima diffusa esigenza, se si guarda a singole e specifiche esperienze condotte anche in Italia.

La proposta di produrre dei cataloghi "very attractive and informative", che utilizzino ad esempio il frontespizio per risolvere il problema dei record duplicati, corredati magari dell'immagine degli indici degli argomenti trattati, rappresenta una fattiva e coerente risposta, d'altra parte, al problema di un catalogo realmente a misura dell'utente. La relazione, che ha accennato anche ai limiti delle correnti interfacce utenti dei cataloghi on line, ha avuto, tra l'altro, il merito di evidenziare luci ed ombre delle argomentazioni su cui i progetti di conversione o ricatalogazione si sono misurati a partire dagli anni Ottanta.

Nel corso degli anni Ottanta, infatti, si è delineato il "sogno" di un superamento della "cattiva biblioteca", classicamente descritta da Umberto Eco e caratterizzata dalla irrazionale molteplicità dei cataloghi con conseguente difficoltà di reperire in essi i testi su larga scala.

A partire da allora, il passaggio dalla biblioteca tradizionale alla biblioteca automatizzata ha sollecitato rapidamente progetti di conversione dei cataloghi tradizionali onde estendere ad essi i benefici propri della catalogazione on line quali la circolazione dell'informazione, la rapidità ed un più ricco accesso ad essa.

Ma le aspettative sono state frenate dalle oggettive difficoltà economiche con cui si è dovuta misurare la catalogazione partecipata on line

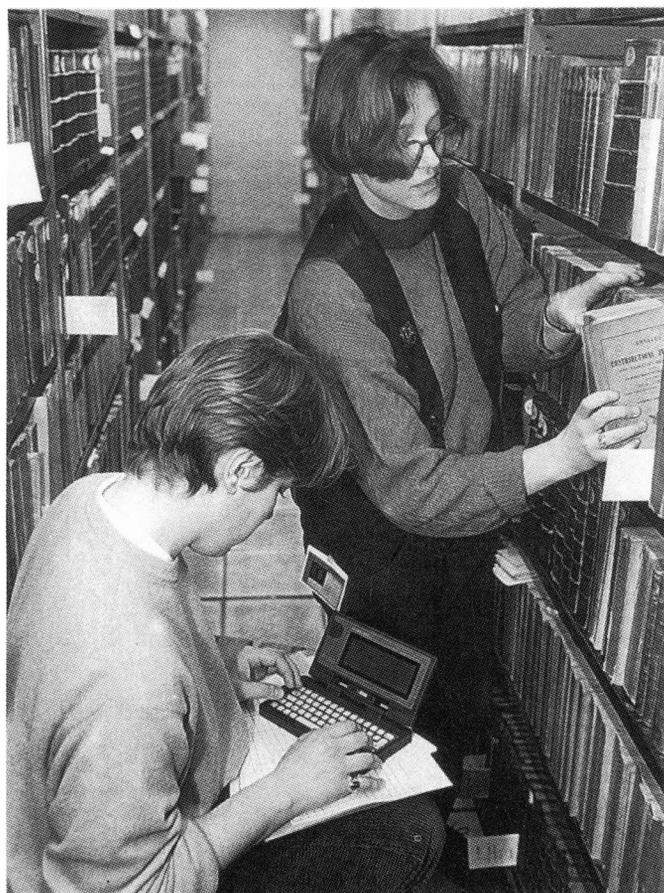


Foto: P. LAMURE

con conseguente crescente divario tra le possibilità teoriche dell'automazione e le realizzazioni pratiche. Anche il miglioramento dell'accesso all'informazione, altro tema ricorrente dei progetti di riconversione, ha dovuto fare i conti con la onerosità della produzione dei record bibliografici di alta qualità, livello tuttavia irrinunciabile, pena la confusione e la equivocità di record recuperati con un livello minimo di informazione bibliografica; record falsi e fantasmi rappresentano il reale pericolo di un'informazione bibliografica poco dettagliata. In questo contesto di luci e di ombre per i progetti di conversione dei cataloghi, le tecniche OCR/ICR rappresentano certamente un passo avanti, soprattutto per la implicita possibilità di sviluppare un

discorso di gestione del testo come immagine. Obiettivi per il cui raggiungimento è altresì indispensabile un'ampia cooperazione interbibliotecaria finalizzata anche alla politica di riconversione dei cataloghi.

In questa direzione sono in corso progetti ed iniziative come è attestato dalla proposta operativa del costituito CERL, Consortium European Research Libraries, che ha come obiettivo la condivisione di beni e di risorse su basi associative, la cui realizzabilità comporta una programmata e cooperativa azione di coordinamento interbiblioteche; questi obiettivi sono stati illustrati, nel corso del seminario, da J. Smethurst, presidente dell'organizzazione internazionale.

Vera Valitutto